

07.01.2021

"La congiura dei peggiori" di Andrea Scanzi, Rizzoli, Milano, 2020



Il libro in questione si legge in pochissimo tempo grazie alla capacità ironica dell'autore. Andrea Scanzi, infatti, tratta argomenti di una certa importanza con leggerezza, con il sorriso sulle labbra, spesso si tratta di un sorriso amaro in quanto si rende conto della bassezza, dello squallore di certi personaggi della destra italiana. I ritratti che ci presenta diventano delle caricature e molti di questi personaggi noti al grande pubblico diventano ridicoli, imbarazzanti per gli atteggiamenti o per le loro

affermazioni. Si tratta di tutta una classe politica che aspira a governare il paese e che, secondo l'autore, bisogna fermare ad ogni costo.

Dalla sovracoperta

Negli ultimi anni il panorama politico e culturale del nostro Paese è stato caratterizzato dall'avanzata delle destre, supportata spesso da nostalgici pronti a cavalcare l'onda del populismo per sdoganare le proprie posizioni. Così, in un crescendo preoccupante di intolleranza, ignoranza esibita, complottismo e spregiudicatezza, abbiamo assistito increduli a episodi e sparate al limite dell'assurdo. Attraverso un'incalzante carrellata di ritratti, in cui dosa con maestria ricostruzione e sberleffo, Andrea Scanzi ci mette finalmente di fronte a volti noti e meno noti della destra nostrana e internazionale, goffi e caricaturali, malati di potere e bugie, "comicamente narcisi e fatalmente prossimi al ridicolo".

Da Matteo Salvini, che si strafoga di ciliegie mentre un imbarazzatissimo Zaia parla di neonati morti, a Gasparri e Capezzone. Ma anche Gallera e la Ceccardi, Briatore e Vittorio Sgarbi, Boris Johnson e Bolsonaro.

Senza dimenticare la sequela di personaggi minori e politici locali balzati agli "onori" delle cronache con uscite a dir poco imbarazzanti: c'è chi è stata filmata a sottrarre la coperta a un clochard; che ha affermato che sparerebbe agli immigrati; chi ha messo il like a un post che inneggiava a Hitler e ai forni crematori; chi ha detto che Willy Monteiro se l'è cercata, perché "sei italiano quando sei bianco"; chi rimpiange la sensibilità e il coraggio della mafia d'un tempo....

Con una robusta dose di ironia unita a una lucida visione della realtà, Andrea Scanzi ci ricorda cosa ci aspetta se tarderà ancora a crearsi un vero polo progressista, capace di superare con il dialogo le divisioni tra schieramenti diversi, in vista di un obiettivo comune: restare umani.

Andrea Scanzi è giornalista, scrittore, autore e interprete teatrale. Firma di punta del “Fatto Quotidiano”, opinionista e conduttore televisivo, dal 2011 ha scritto sette spettacoli teatrali di grande successo. Ha vinto, tra gli altri, il Premio Paolo Borsellino, il Premio Bruno Lauzi e il Premio Oliviero Beha. E’ stato giurato di qualità al Festival di Sanremo 2018. Conduce sul Nove con Luca Sommi “Accordi e disaccordi”. Tra i suoi best seller “Elogio dell’invecchiamento” (Mondadori 2007), “Non è tempo per noi” (Rizzoli 2013), “La vita è un bel fuori tempo” (Rizzoli 2015), “I migliori di noi” (Rizzoli 2016), “Renzusconi” (Paper First 2017), “Con i piedi ben piantati sulle nuvole” (Rizzoli 2018), “Salvimaio” (Paper Fist 2018), “La politica è una cosa seria” (Rizzoli 2019), “Il cazzaro verde” (Paper Fist 2019) e “I cazzari del virus” (Paper Fist 2020). L’unica etichetta che accetta è quella di “gaberiano”.